

Rassegna Ticinese

Un'iniziativa coraggiosa — Nel campo culturale — Varie.

Mentre non è ancora spenta l'eco delle manifestazioni che hanno segnato la chiusura della Mostra di Trevano, ecco preannunciata una grande esposizione d'arte di carattere retrospettivo: la Mostra dei Seicento e Settecento ticinese promossa da un Comitato locarnese per il periodo dal maggio all'ottobre 1938. L'iniziativa è meritevole di plauso non soltanto per la sua grandiosità, ma anche perchè denota in coloro che l'anno presa un coraggio encomiabile. Quando si consideri che nei due secoli cui sarà dedicata l'esposizione fiorirono insieme a pittori come il Petri, il Serodine e il Carloni, a scultori quali il Raggi e lo Stazio, architetti della natura dei Fontana, del Longhena e del grandissimo Borromini, ci si rende conto delle non comuni difficoltà dell'assunto che si sono proposti i promotori della manifestazione. Se già per la mostra dell'800 gli ordinatori a fatica ultimata si sono sentiti dare sulla voce per lacune e sproposizioni, i valentuomini che si accingono alla raccolta del materiale destinato alla mostra locarnese del 600 e del 700 devono prepararsi — al termine della loro opera di ricercatori e di coordinatori — a censure più o meno fondate. Ma per buona sorte questa prospettiva non avrà il potere di afflosciare in essi l'entusiasmo necessario per venire a capo di tanta impresa. I primi comunicati apparsi nella stampa ci hanno illuminato intorno alla fisionomia che assumerà la mostra per la quale è stata scelta una sede quanto mai indicata: il castello di Locarno. L'esposizione comprenderà fra altro una raccolta di opere del grande ceramista Francesco Antonio Bustelli, e sarà accompagnata da concerti che metteranno in valore la genialità di compositori ticinesi e sarà completata da una documentazione della traccia lasciata da ticinesi illustratisi nelle lettere e nelle scienze.

Il Comitato locarnese si è addossato intrepidamente una mole di lavoro così ingente da farci ritenere che sei mesi di tempo non sono di troppo. Ad esso la nostra modesta, ma schietta parola di elogio e l'augurio che le salde mura del vecchio maniero di Locarno abbiano ad ospitare una raccolta che rappresenti un degno omaggio all'opera di artisti che in patria e fuori hanno onorato fulgidamente la loro terra e la loro gente.

L'attività dei nostri enti culturali è entrata nel suo pieno. A Lugano il Circolo Ticinese di Coltura ha fatto tenere da Massimo Guidi una dotta conferenza sull'emigrazione artistica ticinese; nella stessa città, auspice la Società Letteraria, Piero Bianconi ha svolto con quella limpidezza di forma e quella perspicacia di giudizio che lo distinguono, il tema dell'«Annunciazione nell'arte italiana». La Scuola Ticinese di Coltura ha chiamato il dott. Inigo Rusca, condirettore della Casa Editrice Mondadori, ad illustrare con la parola, con l'immagine e con una mostra di libri usciti in questi ultimi lustri, gli sviluppi dell'editoria italiana nel corso di un ventennio. L'attività editoriale nelle sue funzioni specificamente tecniche è uno degli aspetti della vita

culturale che richiedono una speciale competenza per essere lumeggiati, e nessuno meglio del Rusca era in grado di farlo.

Il nostro Patocchi sta compiendo coi suoi legni una tournée in piena regola attraverso la Svizzera. Se volessimo enumerare le tappe di questa peregrinazione, cadremmo inevitabilmente in omissioni, per cui ci limitiamo ad indicare le due ultime tappe: San Gallo e Ginevra. Mentre scriviamo non abbiamo ragguagli sull'accoglienza del pubblico ginevrino alle opere di Patocchi, ma il successo che egli ha riportato a Losanna e il fatto che la più completa biografia dell'artista è dovuta ad un romanzo ci fanno prevedere che nella città di Gian Giacomo il fortunato silografo ticinese raccoglierà consensi non meno cordiali che altrove.

Una puerizia afflitta da malattie ed anomalie inquietanti, in età di 18 anni un primo furto rimasto senza seguito per il pronto rimborso da parte dei genitori e per un atto di pietà del Procuratore Pubblico, una passione morbosa per le scienze occulte e per la filosofia (senza una soda preparazione umanistica certi libri sono un veleno per certi intelletti), un'inclinazione all'avventura per appagare la quale non ci si perita di darsi al delitto, una cinica incoscienza della gravità del gesto criminoso compiuto: ecco alcune pietre miliari della biografia e alcuni tratti essenziali della personalità del giovane condannato a 4 anni di reclusione per il furto

in danno dei magazzini dell'Innovazione a Lugano. Lo sciagurato ha narrato con un sorriso fatuo le sue scorribande di ragazzaccio e certe storie da dormire in piedi in cui avvertivi ad un miglio di distanza le reminiscenze d'una letteratura da sottoscala ed ha accolto con flemma sconcertante, a 21 anni, la grave condanna. Quella rassegnazione è stata per noi l'indice più grave della devastazione paurosa fatta nello spirito del disgraziato da un male psichico che presenta scarse speranze di guarigione.

Lugano ha attirato una volta ancora l'attenzione dei circoli svizzeri interessati al movimento turistico grazie alla conferenza ferroviaria svoltasi gli scorsi giorni sotto la presidenza del signor Matter, capo d'esercizio delle F.F. Dalla città del Ceresio è così partita la lieta novella che l'afflusso degli ospiti provenienti dall'estero nel periodo natalizio e di capodanno quest'anno supererà in intensità quello pure ragguardevole dello scorso anno.

A Lugano Margherita Rösel ved. Cotti, madre del pittore Carlo Cotti, che fu fida compagna e valida collaboratrice dello scomparso prof. Cotti, e Giuseppe Cavenati, padre del pubblicista Arrigo Cavenati; a Bellinzona Giuseppe Sartori, apprezzato funzionario dell'amministrazione dei telegrafi; a Riva San Vitale Gaetano Mantegazzi, padre del maestro Giovanni Battista, un galantuomo di vecchio stampo: ecco alcuni dei lutti registrati in una settimana nel Ticino. Agli scomparsi il nostro reverente omaggio; ai superstiti la parola della nostra amicizia.

PER I TIFOSI

Gli appassionati del gioco del calcio, che non hanno avuto domenica scorsa larga materia di interesse poichè due soltanto erano le squadre ticinesi in competizione nel torneo della Coppa Svizzera e per di più una di queste, il Lugano, impegnata fuori campo contro avversario appartenente a divisione di serie inferiore, Zofingen, e l'altra, Bellinzona, che giocava pure su terreno avversario e contro uno dei cosiddetti squadroni della massima divisione nazionale, il F.C. Basilea, rivolgeranno domani la loro attesa al match internazionale di Budapest.

I magiari hanno quasi sempre procurato forti dispiaceri ai nostri rossocrociati e loro ammiratori, in modo particolare quando giocano in casa propria. Ricordiamo cocenti sconfitte a Budapest e fin dal primo incontro disputato dagli svizzeri nella capitale ungherese un secco 9 a 0 aveva affermato l'innegabile e schiacciante supremazia dei nostri avversari di domani. Vennero poi sconfitte di misura e ancora sconfitte a largo punteggio: tra quest'ultime il 5-0 subito nel 1925, il 6-2 del 1931 e il 6-1 del 1935. Anche in casa elvetica i magiari non si peritarono di riportare vittorie significative, e la cronaca registra il 6-1 ottenuto a Losanna nel 1923 e il 5-1 strappato a Basilea nella scorsa primavera. Giova osservare che anche la Svizzera ha fatto colpo grosso, a Zurigo nel 1935, con un risultato di 6-2 a suo favore, e giova anche precisare che l'ultima partita giocata in aprile di quest'anno si è chiusa con 5 a 1 a favore degli ungheresi solamente perchè i rossocrociati dovettero battersi per tre quarti del match a dieci uomini, per un infortunio toccato al terzino Gobet al 25° minuto di giuoco.

Dopo il match di Ginevra sono rinate le speranze. L'ossatura della nostra Nazionale non ha scricchiolato sotto la pressione degli azzurri e pur numericamente inferiori gli svizzeri hanno condotto in porto una partita mirabile non soltanto per combattività e impegno ma anche per la tecnica svolta. Battersi a Budapest, per qualsiasi Nazionale, è sempre faccenda seria. I magiari sono bene attrezzati anche attualmente e dispongono di elementi espertissimi ed avranno il caloroso incitamento della folla che non diserta mai le competizioni nelle quali sono di scena gli svizzeri. Nella nostra Nazionale è precisa una sola sostituzione, quella di Bickel feritosi alla spalla nella partita contro l'Italia, ed è bene che il rimaneggiamento, se così si può chiamare, sia limitato al necessario. Se la mediana terrà botta anche domani come ha saputo fare contro gli italiani, il risultato di Budapest sarà di certo notevole per i nostri colori.

Il Campionato verrà ripreso solamente il 21 corrente. Continuerà poi in regolarità fino alla sua conclusione prevista, per quanto bene s'intende il grone di andata, l'ultima domenica di dicembre, Santo Stefano. Il terzo turno di Coppa Svizzera, secondo consuetudine, avrà svolgimento la prima domenica del prossimo mese. Eliminato il Bellinzona dal Basilea, per 5 a 1, resta solo nel torneo a difesa dei colori ticinesi l'undici bianconero di Amadò.

In campo ginnico abbiamo avuto la ripresa del campionato svizzero di ginnastica artistica che ha riunito quest'anno 27 gruppi regionali. La rappresentativa ticinese è stata accomunata a quella di Zurigo II e a quella della Svizzera Centrale. Nella prima eliminatoria il Ticino si è piazzato al secondo posto, totalizzando punti 105,50, dietro a Zurigo II (110,75 p.) e davanti al Gruppo della Svizzera Centrale (104 p.).



Oh, che bell'aria fresca!



Per me però c'è troppa corrente ed io sono soggetto ai raffreddori. Domani, forse, sarò rauco.



Quest'è l'eterno ballibecco dei viaggiatori. Posso intervenire? Una piccola fessura si può senz'altro lasciarla aperta. Ed a Lei vorrei offrire delle mie GABA.



Sciogliendo due a tre GABA in bocca, preserva dalla tosse e dalla raucedine.